



L'Area Marina Protetta di Ustica strumento di sviluppo economico e culturale

Trent'anni di compatibilità fra attività antropica e protezione naturale

di Salvatore Livreri Console

L'Area Marina Protetta 'Isola di Ustica' ha da poco compiuti trent'anni; è la più antica d'Italia: istituita nel 1986, costituisce il fiore all'occhiello e la cartolina di presentazione al mondo dell'Isola.

È stata la prima fascia costiera integrale in cui una intera comunità di agricoltori e di pescatori si è misurata con uno strumento di tutela e di sviluppo sostenibile: poiché tutta l'isola è circondata dalle varie zone di Riserva, non vi è infatti attività umana che non influenzi e non venga influenzata dal Mare.

Trent'anni in cui la salvaguardia della biodiversità marina ha coinciso con la tutela ed il rinnovo della pesca artigianale, dimostrando così che le attività produttive tradizionali non solo non sono incompatibili, ma sono uno strumento di sviluppo economico e di arricchimento culturale dei luoghi.

L'A.M.P., o la "Riserva", come viene affettuosamente chiamata dagli Usticesi, è stata nel passato ed è tornata oggi al centro delle tematiche ambientali della ricerca

marina, sviluppando accordi di partenariato con le Università del Mediterraneo, coltivando un intenso programma di ricerca e scambio con la comunità scientifica internazionale.

Ancora oggi quindi il nome di Ustica è sinonimo di bellezza e tutela.

Ma perché proprio l'Isola di Ustica, è stata scelta come prima "Riserva Marina"?

L'isola di Ustica colpisce il viaggiatore che vi arriva per la prima volta (ed anche chi vi si reca più e più volte) per la sua immediata sensazione di Isola ricca di natura e di avventura.

Situata come è a nord-ovest del promontorio di Capo Gallo, a ben 36 miglia marine, e con la particolare scoscesità dei suoi versanti sottomarini, si trova ad essere uno spartiacque per le correnti sottomarine del basso tirreno, ma anche luogo di risalita di feconde correnti

Cernia Bruna. Archivio AMP Ustica



verticali. La natura vulcanica della sua litologia, rende ricche sia le acque che la contornano che i suoli che su di essa si formano, diventando quindi punto di accumulazione per la biodiversità terrestre e marina.

E sono proprio queste complessità e potenzialità che ammaliano chi vi vive o la visita; chiunque può accorgersi della prorompente naturalità dei luoghi, dove appena usciti dal grazioso e conservato centro abitato, si è immediatamente catapultati in una dimensione agreste e silvana, tra campi coltivati e nuclei di macchia mediterranea; oppure recandosi sulla costa, ed osservando il mare, si coglie la variegata diversità della vita marina, tra branchi di pesci che nuotano quietamente accanto il sorpreso viaggiatore.

Ci si sente viaggiatori dunque, non foss'altro per il tempo necessario a raggiungerla, l'Isola, con mezzi "antichi", le navi, che creano un senso di attesa e fanno pregustare la meta. Perché Ustica isola lo è davvero, distante quanto basta per recidere i legami più fastidiosi con la tumultuosa civiltà del XXI secolo, quelli della reperibilità, delle velocità, che essendo dei potenti mezzi, in realtà distraggono dal fine.

L'unicità di Ustica, questo suo isolarsi in un mare che la rende bella ma sola, è intesa anche dai viaggiatori non umani, essendo com'è una delle pietre da guado che gli uccelli migratori usano per i loro incredibili viaggi tra le sponde del Mediterraneo, tra Africa ed Europa.

È un'isola ricca dunque, che attrae da sempre l'uomo, nei secoli passati alla ricerca di luoghi fertili e pacifici, oggi alla ricerca della bellezza insita nelle terre complesse

ed in equilibrio tra le varie forze naturali ed antropiche.

Sin dal Neolitico, pur con le oggi inimmaginabili difficoltà che doveva costare raggiungerla, l'uomo ha deciso che doveva e poteva far parte del complesso ecosistema Usticese, comprendendone le potenzialità e la bellezza. Sin da allora popoli e popoli si sono succeduti, Romani, Bizantini ed Arabi, più o meno rispettosi di chi già vi si trovava.

L'isola è quindi pervenuta ai nostri giorni con tutte le sue componenti naturali, terrestri e marine, in uno stato di conservazione inconcepibile per le terre gemelle dell'Isola madre, sottoposte a tensioni e perturbazioni che ne hanno stravolto l'assetto.

E qui, il viaggiatore, compie la sua prima scoperta: la Comunità Usticese che ha saputo con tenacia e dedizione conservare i propri usi e costumi, sostenibili per necessità ieri, per consapevolezza oggi. Tutti i mestieri antichi e odierni ruotano intorno alla capacità portante del sistema Isolano; agricoltori e pescatori, hanno sviluppato un'amore per il proprio territorio che non è possesso ma identificazione, a volte con toni aspri, indubbiamente genuina e giustificata.

È quindi su questo sostrato sociale che il Legislatore nazionale e regionale, ha edificato importanti e diversi Istituti giuridici e culturali di conservazione, quali sono l'Area Marina Protetta, la Riserva Naturale Terrestre, il Sito Preistorico ed il Museo Archeologico. Negli ultimi anni su impulso delle Unione Europea sono anche stati istituiti Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Pro-

Gabbiano. Archivio AMP. Ustica.



tezione Speciale; è palpabile la sensazione di trovarsi davvero in un luogo speciale, in un territorio facilmente esplorabile a piedi od a nuoto, che consente excursus ambientali e culturali incomparabili: non un'isola minore ma migliore!

Paradiso della subacquea sin dagli esordi delle discipline ad essa afferenti, già dagli anni sessanta del Novecento, si intuisce che una tale varietà e complessità andava studiata, tutelata, fruita.

Sull'onda, è proprio il caso di dire, dei movimenti ecologisti degli anni '80 e del sempre crescente *trend* di consapevolezza verso la tutela della natura incontaminata, viene istituito in Italia il Ministero dell'Ambiente, che nello stesso anno, 1986, emana il suo primo atto simbolico e concreto, l'istituzione appunto della Riserva Marina Isola di Ustica.

E qui nuovamente la comunità Usticese stupisce, perché in antitesi ai territori oggetto di normazione in ambito di Aree Naturali Protette, accetta, assimila e restituisce un'idea di gestione di fruizione dell'A.M.P., difficilmente riscontrabile nel nostro Paese. Ancora oggi, pur con le vicissitudini che hanno contraddistinto la pluridecennale storia della A.M.P., "a Riserva" nominolo affettuoso, è il simbolo della volontà di progresso e di orgoglio degli isolani.

Oggi l'A.M.P. "Isola di Ustica" non è più sola, appartiene ad una vasta rete di A.M.P., ben 27, sparse per tutti i mari del nostro Paese, e di que-

Il porto di Ustica: cala Santa Maria. Archivio AMP Ustica.

ste ben altre 5 circondano la Sicilia.

Il compito dell'A.M.P. oggi è quello di essere punto di eccellenza su cui testare la Strategia Marina dell'Unione Europea, nel contempo coniugando le necessità di tutela (ormai acclamate) con quelle di area pilota per la sperimentazione di tecniche di utilizzo e gestione delle risorse marine, compatibili alle tradizioni secolari dei nostri mari. L'A.M.P. è anche un ponte che l'Isola proietta verso i giovani isolani, portandoli a conoscenza delle più recenti innovazioni culturali e tecnologiche nel campo del lavoro in ambito integrato costiero.

Ma soprattutto l'A.M.P. e l'Isola nel suo complesso sono un giacimento di benessere, in cui è possibile ritrovare armonia con i propri ritmi, incontrando ad ogni passo le più potenti forze della natura: vulcano e mare.

Chiunque sia il viaggiatore, stanziale o di passo, troverà nei mari e nei monti di Ustica, una storia fatta di opportunità ambientali e scelte umane.

Sta a noi continuare a godere di questo piccolo paradiso nella consapevolezza dell'obbligo morale di trasmetterlo alle generazioni successive.

SALVATORE LIVRERI CONSOLE

L'autore è Direttore dell'Area Marina Protetta Isola di Ustica